

Il progetto si è articolato in dieci workshop strutturati in seminari teorici e attività in piccoli gruppi basate su presentazioni di esperienze di lavoro vissute dai partecipanti.

Punti di forza del progetto sono rinvenuti in:

- a. il tentativo di individuare modelli educativi di prevenzione concernenti il diritto di opporsi alle pretese dell'adulto, l'inviolabilità del proprio corpo, l'autostima;
- b. l'adozione di un approccio valutativo alla comprensione dell'evento traumatico;
- c. la sperimentazione di una metodica che prevede l'integrazione delle varie professionalità attraverso la condivisione di percorsi atti a favorire la capacità di ascolto e l'individuazione di azioni finalizzate a sviluppare la prevenzione e a ridurre gli effetti del trauma.

### **8.5. Regione Veneto**

La Regione Veneto cita il Progetto regionale su prevenzione, contrasto e presa in carico delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale di minori (DGR n. 4031/02) realizzato tra i progetti *ex lege* regionale n. 41/97.

Il Progetto pilota è stato motivato dalla necessità di organizzare in modo sinergico le azioni promosse dalla Regione sia nell'ambito della protezione del minore maltrattato e/o abusato sia nell'area del cosiddetto "benessere". Esso ha incluso un articolata tipologia di misure di accompagnamento e supporto a genitori, insegnanti e operatori che lavorano a diretto contatto con bambini e adolescenti e, che avendo tra i propri compiti quello di favorire il processo di crescita, devono essere messi in grado di individuare precocemente gli eventuali segnali di disagio.

Il Progetto prevede una serie di interventi:

- a. sensibilizzazione di genitori, giovani, educatori, insegnanti e operatori;

- b. attivazione di centri specialistico-riabilitativi a livello territoriale;
- c. formazione di base e specialistica rivolta agli operatori dei servizi sociali e sanitari del territorio;
- d. elaborazione di linee guida, procedure e controlli operativi con il coinvolgimento di tutte le istituzioni interessate;
- e. istituzione di una banca dati riguardante i casi di minori maltrattati e/o abusati segnalati ai servizi addetti al monitoraggio del fenomeno e degli interventi.

L'attuazione degli interventi è suddivisa in fasi omogenee, quali:

Fase 1 - **sensibilizzazione-informazione** rivolta a genitori, giovani, educatori ed operatori attraverso l'uso di cartelloni, opuscoli, volantini informativi, apertura di un sito Internet e di una chat line protetta con la presenza di esperti per le risposte, realizzazione di un numero verde per operatori e forze dell'ordine.

Fase 2 - **attivazione dei centri specialistici riabilitativi diurni**, a livello interprovinciale, con finalità terapeutiche, in favore dei bambini abusati e/o maltrattati e delle loro famiglie. Il centro è dotato di strumenti atti a conservare le dichiarazioni, a proteggere il minore durante l'ascolto, ed accerta l'effettiva esistenza dell'abuso.

Fase 3 - **formazione**, attraverso percorsi per l'équipe del centro e percorsi comuni tra operatori sociali e operatori socio-sanitari del territorio. Elemento qualificante, richiesto dal programma regionale, è l'esplicitazione di metodologie e tecniche per la supervisione del lavoro sui casi e il coordinamento interistituzionale.

Fase 4 - **definizione di linee guida e protocolli** riguardanti le procedure di rilevazione, segnalazione e presa in carico, elaborati da un gruppo di lavoro, operante a livello regionale, con il contributo degli operatori che hanno partecipato alla formazione e delle équipe dei centri.

Fase 5 - **costituzione di una banca dati regionale** sui minori maltrattati e abusati e valutazione e monitoraggio degli interventi progettuali.

La Regione Veneto, avvalendosi della legge regionale n. 41/97, ha sostenuto l'implementazione e lo sviluppo di iniziative locali fra le quali si cita l'esperienza progettuale del Comune di Padova finalizzata ad affrontare i bisogni delle donne immigrate soggette a sfruttamento sessuale.

Il progetto ha incluso momenti di sensibilizzazione con la cittadinanza; in particolare sono stati organizzati incontri con gli abitanti dei quartieri nei quali è stata registrata una più forte presenza del fenomeno, al fine di promuovere una riflessione in grado di favorire il superamento di paure e pregiudizi. Sono stati avviati anche interventi di accoglienza residenziale in apposite strutture per donne straniere, sole o con figli, sottoposte a sfruttamento sessuale, e percorsi di integrazione sociale e lavorativa, in forma personalizzata e il più aderente possibile ai bisogni di ciascuna donna o minore accolta.

### **8.6. Regione Valle d'Aosta**

La Regione Valle d'Aosta ha segnalato il Progetto Sorriso finanziato con la legge regionale 34, del 31 gennaio 1996. Esso è finalizzato alla prevenzione e all'individuazione del disagio dei minori in ambito scolastico e familiare anche in riferimento ad abusi, maltrattamento e sfruttamento sessuale.

Le attività previste dal progetto sono articolate su due livelli:

- a. **formazione degli operatori** dei servizi per la prima infanzia, della scuola, dei servizi sociali e ospedalieri per renderli preparati a riconoscere in modo precoce nei bambini i segnali/indicatori di trascuratezza/maltrattamento/abuso;
- b. **formazione di un gruppo centrale** (*task-force*) composto da operatori dello staff dell'Ufficio Minori Regionale, della Questura, della Medicina legale, del reparto ospedaliero di pediatria e del Pronto soccorso, della scuola, con l'obiettivo di rappresentare un punto di riferimento per il

territorio e di coordinamento interistituzionale a garanzia di interventi tempestivi e integrati.

## ***Terza parte***

***Le iniziative delle ONG, degli enti***

***del privato sociale***

***e delle organizzazioni produttive***

PAGINA BIANCA

## 1. Associazionismo e ONG

L'impegno dell'associazionismo e delle organizzazioni non governative contro lo sfruttamento della prostituzione minorile, la pedo-pornografia, il turismo sessuale, il maltrattamento e dell'abuso sessuale nei confronti dei minori rimane sempre alto ed è di fondamentale importanza, nell'affrontare questi temi e le loro implicazioni, analizzare il ruolo svolto dal privato sociale sia sul territorio italiano sia all'estero nell'ambito della cooperazione internazionale.

Per cercare di raccogliere informazioni aggiornate sul loro lavoro, è stato elaborato un questionario somministrato a oltre cento ONG, associazioni di volontariato, consorzi sociali e cooperative sociali.

Lo strumento d'indagine ha mirato a rilevare:

- a) l'appartenenza a strutture/organismi di coordinamento degli interventi in materia di maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale dei minori;
- b) la tipologia di interventi specifici sul tema del maltrattamento, dell'abuso e/o dello sfruttamento sessuale promossi dall'ente;
- c) la rete delle collaborazioni dell'ente;
- d) le esperienze di intervento qualificate dall'ente come esempio di "buone pratiche".

La qualità delle risposte è stata molto varia; in generale, si può affermare che solo le organizzazioni più grandi (UNICEF, Telefono Azzurro, ECPAT, Terres des hommes, CISMAL, Mondo bambino, Save the children, per citare le principali) hanno dimostrato dimestichezza con la gestione di una scheda di rilevazione, la raccolta di materiali di approfondimento e la disponibilità a successivi contatti per eventuali chiarimenti e integrazioni. Quindi, nonostante lo sforzo di catturare anche realtà molto piccole, ma note per il loro elevato livello di specializzazione, le informazioni a disposizione non possono che dirsi una rappresentazione imperfetta, comunque vera, del complesso e variegato mondo delle ONG, delle organizzazioni professionali e delle realtà del

cosiddetto privato sociale che si muovono attorno al tema della prevenzione, dell'assistenza e delle azioni di concreto aiuto alle vittime di abuso e sfruttamento sessuale.

Ancora una riflessione generale: rispettando una regola che vuole che i processi di cambiamento nei paradigmi culturali e d'identificazione dei nuovi problemi emergenti siano caratterizzati da un movimento che va dal basso verso l'alto, è possibile affermare che le esperienze di cui si è avuta testimonianza confermano tale teoria. Si deve proprio al privato sociale lo svolgimento di una funzione di apripista lungo versanti di conoscenza e di intervento che sono fortemente innovativi. Ciò è confermato, ad esempio, dal lavoro di Telefono Azzurro sul delicato e complesso problema dei minori autori di reati sessuali, che l'associazione ha avuto il merito di proporre all'attenzione degli esperti, sollecitando ricerche e progetti di prevenzione e trattamento. O, ancora, si pensi a quanto hanno fatto alcuni centri antiviolenza o enti specializzati, quali l'associazione Artemisia di Firenze e l'Ospedale Bambin Gesù di Roma facenti capo al Cismai, attorno alla violenza assistita, una forma di grave violenza all'infanzia a lungo negletta e misconosciuta. La scelta di porre l'attenzione su questo problema è derivata dalla consapevolezza, confermata da molti studi e ricerche svolte a livello mondiale, che il danno non coinvolge solo chi direttamente è bersaglio di atti violenti, ma anche chi assiste a tali atti in modo diretto, indiretto o percepisce solo gli effetti. Il grande numero di bambini coinvolti e la gravità dei danni riscontrati, anche rispetto al rischio di trasmissione intergenerazionale della violenza, hanno posto gli operatori dell'associazione Artemisia di Firenze e dell'Ospedale Bambin Gesù di fronte all'urgenza di attrezzarsi per affrontare il fenomeno nei termini di rilevazione, protezione, valutazione e cura.

Viene tracciato adesso un quadro riassuntivo dei dati raccolti, mentre le informazioni che riguardano le attività delle organizzazioni professionali



operanti nel settore del turismo sono riportate nella sezione successiva dedicata specificatamente al tema del turismo sessuale.

#### A. Appartenenza a strutture di coordinamento

L'indagine lascia emergere che almeno la metà delle realtà che hanno risposto al questionario non fa parte di organismi di coordinamento sulle tematiche oggetto della Relazione. Tra quelle che, invece, hanno risposto positivamente, prevalgono i soggetti che aderiscono a network di livello nazionale, che possono vedere partecipi o associazioni di settore oppure enti istituzionali e locali con i quali l'ente condivide compiti di tutela dei minori vittime di abuso. Tra coloro che svolgono le loro **attività a livello nazionale** possono essere citati il Volontariato internazionale per lo sviluppo (VIS), che fa parte del Coordinamento nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (PIDIDA), e Save the children. Alcune associazioni di tipo locale aderiscono a reti multiregionali, quali, ad esempio, il CISMAI - Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia.

**A livello provinciale**, Telefono Azzurro, per esempio, prende parte alle Conferenze permanenti, *ex* Comitati provinciali per la pubblica amministrazione, che rappresentano strumenti d'intervento intersettoriale a livello locale per la lotta contro la pedofilia. L'adesione a coordinamenti di livello subregionale consiste, appunto, nella condivisione di progetti di lavoro con altre istituzioni competenti nella tutela dei minori. Questo interessa molte realtà minori, estremamente specializzate, che il territorio individua come punti di riferimento per interventi specialistici a supporto dell'azione degli enti locali o dell'autorità giudiziaria, anche se poche di loro sono chiamate a sottoscrivere i protocolli d'intesa interistituzionali.

Alcune ONG, molto attive nella cooperazione internazionale con progetti locali finalizzati a contrastare le cause o le conseguenze dello sfruttamento sessuale dei minori, aderiscono a **network internazionali** di tipo tecnico, così

come accade a Telefono Azzurro, partecipe della rete europea delle linee telefoniche di aiuto all'infanzia.

Terre des hommes sul territorio italiano non svolge attività dirette ai minori bensì attività di *advocacy* e sensibilizzazione rivolte verso il grande pubblico sui diritti dell'infanzia, in rete con altre sedi internazionali, come accade anche per ECPAT-Italia, un'altra grossa realtà molto attiva nel settore che interessa la legge n. 269/98.

#### B. Interventi specifici sul tema del maltrattamento, dell'abuso e/o dello sfruttamento sessuale promossi dall'ente.

La maggior parte degli interventi indicati è riconducibile alla tipologia delle **iniziative di sensibilizzazione** rivolte alla generalità della popolazione, attraverso la produzione di opuscoli (*La depressione nei bambini e negli adolescenti, Vittime silenziose, L'ascolto del disagio in adolescenza, Bambini e adolescenti di fronte alle paure di Telefono Azzurro*), campagne di comunicazione sui media (UNICEF con la RAI), manifestazioni pubbliche, seminari e convegni.

Subito dopo ci sono i **corsi di formazione e/o aggiornamento** professionale. Su questo fronte sono impegnati tutti i soggetti rispondenti. Di nuovo si distingue Telefono Azzurro con corsi interregionali di formazione, autorizzati dal Ministero dell'istruzione, sui temi della prevenzione dell'abuso e del maltrattamento e della promozione dei diritti dell'infanzia rivolti al personale delle scuole elementari e medie inferiori. Un elemento peculiare dei progetti di Telefono Azzurro è il collegamento del corso di formazione con la costituzione di un servizio di consulenza specialistica per insegnanti e altri operatori scolastici allo scopo di accompagnarli nella lettura dei segnali di disagio rilevati e in una successiva, eventuale, segnalazione di casi ai servizi del territorio. Anche associazioni aderenti al CISMAI svolgono attività di formazione. In queste esperienze, tra i destinatari prevalenti ci sono, oltre agli insegnanti, anche genitori, educatori di case-famiglia, operatori sportivi e operatori telefonici dei centri antiviolenza (associazione Artemisia di Firenze).

Fra le attività che vedono impegnati i soggetti rispondenti, seguono la **pubblicazione di rapporti e documenti** e l'organizzazione di **laboratori e percorsi di educazione socioaffettiva** rivolti a bambini e adolescenti, con una certa prevalenza delle scuole elementari e medie superiori.

Per quanto riguarda la redazione di rapporti di studio e di ricerca, Save the children ha pubblicato nel maggio 2003 il rapporto *Abuso sui minori e giustizia degli adulti* e il *Position paper sulla pedo-pornografia e lo sfruttamento sessuale dei bambini su Internet*. Quest'ultimo rapporto si basa sull'esperienza di sei *hot line* gestite da sedi diverse di Save the children e offre una panoramica del problema dello sfruttamento sessuale dei bambini connesso a Internet.

#### *La cooperazione internazionale*

Molti sono anche i progetti di cooperazione internazionale. Se ne citano alcuni. Terre des hommes ha attivato e gestisce circa 40 progetti in America Latina, Africa, Asia e Medio Oriente. I progetti sono rivolti a bambini di strada, vittime di tortura psicologica, bambini di *slum*, *bidonvilles* e quartieri degradati, bambini in carcere, sfruttati nel mercato della prostituzione e nel lavoro minorile. Per loro Terre des hommes organizza centri di accoglienza, scuole di strada, doposcuola, attività sanitarie di base, ecc. Per fare questo collabora anche con partner locali ai quali offre risorse finanziarie, supporto organizzativo, assistenza tecnica e consulenze.

Il Celim, Centro laici italiani per le missioni, partecipa al progetto di Livingstone (Zambia) per la creazione di un centro giovanile per orfani a causa dell'AIDS.

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII fa parte del progetto in favore di *meninos de rua* in Brasile, Cile, Bolivia e di ragazzi di strada in Zambia e Kenia.

ECPAT partecipa ai progetti *Multidisciplinary and innovative approach on victim identification, rehabilitation of women and child trafficked for sex slavery in*

*Vietnam e Prevention against trafficking in children and child sex tourism in Cambogia.*

Una parte consistente delle attività svolte è rappresentata inoltre dalle iniziative finalizzate alla creazione o al potenziamento di interventi di contrasto della prostituzione. Tra queste si annoverano sia la creazione di strutture di accoglienza e di servizi territoriali specializzati sia l'organizzazione di corsi di formazione professionale. In questo campo il Gruppo Abele, tra le altre iniziative segnalate, ha realizzato uno sportello giuridico per le vittime della tratta.

#### *La partecipazione ai progetti europei*

Di una certa rilevanza è anche il dato relativo ai progetti europei. Le risposte positive ottenute confermano che l'Italia è un Paese che partecipa attivamente sia come promotore che come partner. Alla quantità dei progetti presentati non sempre corrisponde la qualità; tuttavia le iniziative europee hanno aperto la strada della collaborazione internazionale anche a quelle associazioni più piccole che, probabilmente, non avrebbero mai avuto la forza di inserirsi da sole nel contesto europeo.

Tra le ONG, Terre des hommes promuove, in collaborazione con la sua Federazione internazionale, la campagna *Please disturb* contro il turismo sessuale, e *Stop child trafficking*, un progetto che ha permesso la realizzazione di una campagna stampa, di un sito web e l'organizzazione di un convegno internazionale.

Telefono Azzurro ha partecipato, e partecipa, a progetti Daphne finalizzati al confronto delle modalità operative utilizzate dalle principali helplines europee e alla promozione di un servizio di ascolto fondato sui medesimi principi di qualità ed efficienza.

ECPAT Italia ha partecipato a progetti volti alla valorizzazione del Codice di condotta dell'industria turistica italiana per la protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale nel turismo, ad attività di ricerca come l'iniziativa *Joint*

*East West research project on trafficking for sexual purposes in Europe: the sending countries* e di sensibilizzazione via Internet contro la pedopornografia con il progetto *Stop-it Internet hotline per la lotta alla pornografia in rete*.

Save the children partecipa, tra i vari progetti europei, anche a un progetto (ECNAT, *European network against trafficking*), co-finanziato dal Programma Stop II, riguardante il traffico di minori in Europa e lo sfruttamento del lavoro minorile, fenomeni che hanno forti connessioni con lo sfruttamento sessuale e l'abuso sui minori.

*Attività associative interne e gruppi di studio e ricerca*

È presente infine anche un'area di iniziative, dai corsi di aggiornamento all'attivazione di gruppi di studio, rivolte agli aderenti alle singole associazioni. Un esempio sono la commissione scientifica sul *child sexual abuse* e la commissione scientifica sulla violenza assistita del Cismai. La prima si occupa prevalentemente della dimensione clinica del problema, finalizzando la propria azione al miglioramento della qualità dell'intervento, all'affinamento delle pratiche valutative dei genitori, alla definizione di nuove metodologie di trattamento, all'acquisizione di tecniche di valutazione dell'efficacia e alla raccolta dei dati. Tra le indagini compiute ne è stata svolta una, in collaborazione con l'ANFAA (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) e il CISF (Centro internazionale studi sulla famiglia), sulla situazione dei bambini vittime del *child sexual abuse* in adozione o affidato. In continuità ed evoluzione rispetto a questa indagine, la commissione del Cismai sta perfezionando una ricerca sui "falsi positivi" nelle diagnosi di *child sexual abuse*.

La Commissione Cismai sulla Violenza assistita, costituita nel 1999, lavora sulle implicazioni che questo tipo di violenza ha sui bambini. In primo luogo, è stata elaborata una definizione di violenza assistita in grado di rappresentare tutte quelle situazioni di rischio da cui può scaturire un danno specifico per il minore. La definizione proposta dalla Commissione riconosce come violenza assistita tutti quegli atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed

economica compiuti su figure di riferimento o su altre figure adulte o minori affettivamente significative (per il minore), di cui la/il bambina/o può fare esperienza direttamente (quando la violenza avviene nel suo campo percettivo, ad esempio assiste direttamente), indirettamente (quando la/il bambina/o è a conoscenza della violenza, ad esempio lo viene a sapere da un familiare, un fratello o sorella) o percepiscono gli effetti (ad esempio, vede lividi, esito di percosse, sul corpo di un familiare vittima di maltrattamento fisico). La Commissione intende richiamare l'attenzione degli associati e degli operatori in genere su questo tipo di violenza, spesso trascurata ma portatrice di numerosi effetti a breve, medio e lungo termine sui minori coinvolti. In particolare, la Commissione, intende sviluppare il confronto e la ricerca e fornire linee guida rispetto all'intervento da attuare nei casi di violenza assistita da maltrattamento su uno dei genitori o su fratelli e sorelle. Nel dicembre 2003 il terzo congresso nazionale del CISMAI è stato dedicato interamente all'approfondimento di questa tematica.

### C. La rete delle collaborazioni

Analizzando le tipologie di soggetti con i quali le organizzazioni prese in esame hanno collaborato allo scopo di promuovere progetti sul tema del maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale di minori, si nota una forte **collaborazione con i Ministeri**, poi con altri soggetti del cosiddetto **terzo settore** e, in misura di poco inferiore, con **Regioni, Comuni e Province**. In virtù della partecipazione ai progetti europei è presente ovviamente anche la collaborazione con **l'Unione europea**. In eguale misura poi le organizzazioni hanno lavorato insieme ai servizi sociali territoriali e al mondo della scuola. Seguono le collaborazioni con il **Tribunale per i minorenni**, i **servizi sanitari territoriali**, la **Questura**, la **Prefettura**, i **servizi socioeducativi e comunità per minori**, le **Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni**, i **centri per la giustizia minorile**, le **Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari (penali)**.

Le modalità attraverso le quali queste collaborazioni avvengono possono essere varie: la creazione di gruppi di lavoro tra soggetti aventi compiti di gestione dei casi; l'offerta di consulenza specialistica per gli operatori del territorio; il contributo alle proposte di modifica di leggi; la consulenza su aspetti giuridici che riguardano la tutela degli operatori o l'impostazione dei casi; la partecipazione a giornate di studio, convegni e seminari; la collaborazione alla produzione di ricerche e studi; la creazione di partnership per la ricerca di finanziamenti destinati alla realizzazione di servizi, progetti di studio o scambio di conoscenze a livello europeo oppure a iniziative di cooperazione internazionale.

Da sottolineare che alcune organizzazioni di piccole dimensioni, ma molto specializzate, fanno parte di gruppi di lavoro provinciali o regionali aventi il compito di individuare i criteri di accreditamento per i servizi che si occupano di maltrattamento e abuso; queste iniziative interessano poche Regioni, una di queste è la Lombardia.

La necessità di rispondere adeguatamente ai parametri di accreditamento ha spinto alcune realtà a procedere autonomamente sulla strada della certificazione di qualità dei servizi erogati, arrivando ad ottenere la validazione ISO 9001:2000, che costituisce una garanzia di qualità specialmente per la partecipazione agli appalti pubblici e la stipula di convenzioni.

#### D. Esperienze qualificate come "buone pratiche"

Come nel caso delle Regioni, anche quest'universo d'indagine ha mostrato evidenti difficoltà nel riportare progetti e azioni considerati come buone pratiche d'intervento. A tutti era stata data la possibilità di inviare documentazione integrativa, utile ad illustrare in dettaglio le iniziative segnalate. Le informazioni, sebbene indicative del grande patrimonio di sapere e di esperienze presente in Italia, rimangono tuttavia molto frammentarie.

Telefono Azzurro ha prodotto un documento d'indirizzo basato sul confronto con altre *help lines europee*, *European helpline operators competencies*.

*Value base requirements for good practice.* In esso sono riportati principi etici e deontologici standard e competenze comunemente costruite con le principali helpline europee. Il documento rappresenta una sorta di carta dei principi etici della consulenza telefonica quale base per un'associazione internazionale di *help line*.

Telefono Azzurro ricorda anche due realtà operative sul territorio: il **Team di emergenza** di Treviso e **Tetto Azzurro** di Roma. Il primo è pensato appositamente per le situazioni di emergenza, basato su una rete interistituzionale composta da forze dell'ordine, Procure presso i Tribunali, servizi sociosanitari ecc. Il Team si attiva in sinergia con le altre agenzie territoriali coinvolte quando si presenta un caso di violenza o di più generico disagio all'interno della famiglia, oppure qualora affiorino problemi come prostituzione minorile, devianza o fughe da casa, comportamenti autodistruttivi o disturbi mentali in età evolutiva. Quattro sono le aree di azione: clinica, gestionale, studi, formazione. I servizi offerti dal Team sono: *counselling* psicosociale e legale, consulenza in emergenza ed intervento in loco, servizio spazio neutro per l'ascolto protetto dei minori nell'ambito dei procedimenti giudiziari, pronta accoglienza in emergenza per un massimo di 48/72 ore, attività di studio, ricerca, informazione e formazione. Tetto Azzurro di Roma è un centro polifunzionale per l'accoglienza, la diagnosi e la cura di bambini vittime di abuso e maltrattamento, affidato in gestione all'Associazione dalla Provincia di Roma. I servizi offerti sono: la consulenza psicosociale, un servizio di diagnosi e trattamento individuale e familiare, un servizio di pronta accoglienza residenziale, uno di consulenza legale per gli operatori dei servizi territoriali, un servizio di spazio neutro per le audizioni protette dei minori e un servizio di formazione. Anche in questo caso l'attività di Tetto Azzurro è in rete con le altre agenzie istituzionali del territorio.

Telefono Azzurro ha indicato anche il **progetto SafeBorders** volto a creare una rete europea per promuovere la protezione dei bambini e dei ragazzi che fanno uso di Internet. Si rivolge a vari *target*: industria, governi e media,